

Rassegna Stampa

Mercoledì, 08/04/2026

Indice

Fonte	Data	Pag	Titolo	p
Alto Adige	08/04/2026	20	Bordate anche dalla Lega: «Il Museion è il posto giusto per trasferire Ötzi»	3
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	08/04/2026	1	Svens Eier	4
Corriere dell'Alto Adige	08/04/2026	3	Migranti, protesta sotto il Comune «Nessuno va lasciato in strada»	5
Dolomiten	08/04/2026	17	Besucherschwind in den Landesmuseen	6
Alto Adige	08/04/2026	18	Il dopo Lampis, prima selezione deserta	7
Alto Adige	08/04/2026	18	Case di riposo, mozione sull'aumento delle tariffe: «Pesano sulle famiglie»	8
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	08/04/2026	21	Altbekanntes aus dem immer gleichen Eck	9



La polemica politica. Gli scenari sull'utilizzo della struttura

Bordate anche dalla Lega: «Il Museion è il posto giusto per trasferire Ötzi»



BOLZANO. Anche la Lega partecipa alla campagna contro l'attuale assetto del Museion. Una polemica riportata in auge dall'assessore provinciale Christian Bianchi in concomitanza con la nomina della nuova presidente Tanja Pichler.

Tra provocazione e progetto rivendicato, anche la Lega immagina di liberare il Museion dall'arte contemporanea, per farne la nuova casa di Ötzi.

«Si sposti Ötzi nel cuore di Bolzano, decenni di sperpero di denaro pubblico e un evidente fallimento culturale ed economico», attacca la Lega. «Nonostante l'avvicinarsi di direttori di prestigio, l'istituzione continua a pesare sulle casse provinciali per oltre 4 milioni di euro all'anno con mostre spesso deserte». L'analisi dei costi e dei ricavi, secondo la Lega, «è impietosa. Con appena 30.000 visitatori annui, il Museion registra una media di meno di 80 presenze al giorno. Gli incassi si fermano a circa 130.000 euro annuali (360 euro al gior-

no), una cifra irrisoria a fronte di costi di gestione e compensi del personale che drenano risorse pubbliche costanti».

Quindi la proposta: «Portare il patrimonio Unesco di Ötzi all'interno del Museion. Nel 2024 la mummia ha superato le 310.000 visite. Con una media di 8 euro a biglietto, si passerebbe da un incasso di 130.000 euro a circa 2,5 milioni di euro. Spostare Ötzi al Museion consentirebbe non solo di risanare i bilanci, ma di rendere finalmente attrattiva una struttura oggi sottoutilizzata».

No quindi dei leghisti al progetto di Museo archeologico nell'areale ex Enel, come deciso dalla Provincia: «Portare quasi 900 turisti al giorno tra il carcere e Ponte Druso è un pessimo biglietto da visita per la città. Bolzano non lo merita. Esiste un appello bipartisan, sostenuto da sindaco e vice sindaco per un ripensamento strategico sulla collocazione. Come Lega chiediamo al presidente della Provincia di aprire un tavolo di lavoro coinvolgendo il Comune di Bolzano».



Svens Eier

Der STF-Abgeordnete **Sven Knoll** backt vor laufender Kamera – mit **Zutaten** ausschließlich aus **Österreich**. LR Christian Bianchi spricht von einem **fatalen Signal**.



SEITE 2

von Matthias Kofler

Wenn Sven Knoll zur Rührschüssel greift, wird selbst ein Osterlamm politisch. Schon im vergangenen Jahr war es eines der meistgeclickten Videos auf seinen Social-Media-Kanälen – heuer folgt die Neuauflage. „Nachdem sich die Mehrheit von euch gewünscht hat, dass ich heuer wieder mein traditionelles Osterlamm backe, würde ich sagen, lassen wir es gleich losgehen“, eröffnet der STF-Politiker seinen Clip.

Das Setting sitzt: Knoll steht in seiner Küche in Innsbruck, trägt eine Schürze mit der Aufschrift „Freiheit für Süd-Tirol“ – und wirkt dabei mehr wie Influencer als Oppositionspolitiker.

Das Rezept ist klassisch: 150 Gramm Butter, 130 Gramm Zucker, eine Prise Salz, drei Eier, Mehl, Backpulver. Knoll rührt, mixt, gibt einen Schuss Rum dazu, schiebt das Ganze bei 180 Grad für 40 Minuten in den Ofen, streut am Ende Staubzucker darüber – fertig ist das Osterlamm. Gebacken wird das Ganze in einer traditionellen Familienform – ein Stück gelebte Heimat. Nach zwei Minuten Video sitzt er geschniegelt am Ostertisch, wünscht „a wunderschöns Osterfest“ und lässt es sich schmecken.

So weit, so harmlos. Wäre da nicht ein Detail, das dem Video einen bittersüßen Nachgeschmack verleiht: Sämtliche Zutaten auf Knolls Tisch stammen aus Österreich. Einge- kauft jenseits der Grenze, präsentiert unter dem Banner der „Freiheit für Süd-Tirol“.

Svens Eier

Osterlamm mit Beigeschmack: Sven Knoll backt vor laufender Kamera – mit Zutaten ausschließlich aus Österreich. LR **Christian Bianchi** spricht von einem fragwürdigen Signal für die heimische Wirtschaft.



Sven Knoll in seiner Innsbrucker Küche:
„Ich lass es mir schmecken“



Für Forza-Italia-Landesrat Christian Bianchi ist das mehr als nur ein kulinarischer Fauxpas. „Zum Glück ist Sven Knoll nicht Wirtschaftslandesrat“, kommentiert er ironisch. Es sei bemerkenswert, dass jemand, der mit einer Schürze für ein „freies Südtirol“ werbe und gleichzeitig von der Region bezahlt werde, kein einziges heimisches

Produkt verwende. „Das Mindeste wäre, Produkte aus unserem Land zu nutzen und zu bewerben.“ Das Ganze erinnert stark an ein IDM-Werbevideo, in dem Hugo mit Prosecco statt mit Südtiroler Schaumwein zubereitet wurde. Bianchi legt nach – und wird dabei deutlich: Für die Südtiroler Wirtschaft sei dieser Auftritt kaum förderlich, eher ein „persönlicher Werbespot“ mit wenig nachhalti-

gem Effekt für das eigene Territorium. Seine spitze Pointe: Man könne die Aufschrift auf Knolls Schürze auch umstickten – in „Ich gebe in Südtirol nichts aus“. Was bleibt, ist ein Video, das mehr ist als ein Rezept. Es ist ein kleines Lehrstück über politische Inszenierung im Social-Media-Zeitalter – und darüber, wie schnell Symbolik und Realität auseinanderdriften können.



Migranti, protesta sotto il Comune «Nessuno va lasciato in strada»

Chiude l'ex Alimarket. Bozen solidale scende in piazza: lavoratori costretti a dormire in tenda

La vicenda



● Il Comune ha chiuso il centro di accoglienza ex Alimarket e gli ospiti, molti dei quali hanno un regolare lavoro, si sono ritrovati in strada.

● Ieri sera davanti al Municipio la manifestazione di Bozen solidale per contestare la decisione Comune che è stata criticata anche dall'assessora al sociale della Provincia Rosmarie Pamer (foto)

BOLZANO Una cinquantina le persone che si sono riunite ieri, alle ore 18, davanti al Municipio di Bolzano, per chiedere maggiori tutele per tutti coloro che, in queste settimane, torneranno a dormire per strada. L'emergenza abitativa continua, e cresce puntualmente ogni anno, alla chiusura delle strutture di accoglienza. I manifestanti, forti anche delle recenti dichiarazioni fornite alla Rai dall'assessora provinciale alle politiche sociali Rosmarie Pamer: «Si sposta il problema da una struttura che funziona, ai ponti. La struttura è stata chiusa perché troppo onerosa, afferma il Comune, ma come Provincia finanziamo questi progetti. È una decisione politica, perché le competenze, in questo campo, spettano ai comuni» tornano a chiedere soluzioni durature.

Scandendo lo slogan «Non lasciateli per strada» l'associazione Bozen Solidale torna davanti al municipio. Questa settimana la partecipazione è stata meno numerosa rispetto alla settimana scorsa, ma le tematiche sono le stesse e sono ribadite con forza dai diversi oratori —comuni citta-



Presidio
La protesta di ieri in piazza Municipio
(Fotoservizio Zambello Fotogramma)

dini e politici — che lanciano un appello all'amministrazione comunale del capoluogo altoatesino: uscire dalla visione emergenziale e garantire, per i «senza fissa dimora», condizioni stabili di alloggio e di servizi all'integrazione.

L'ex Alimarket di Bolzano ha chiuso, e nel corso della settimana chiuderanno anche tutti gli altri centri — comunali e provinciali — che, per «l'emergenza freddo», metto-

so, è rivolto anche alle forze dell'ordine, che «puntualmente sgombereranno tutto», affermano gli attivisti di Bozen solidale.

Fanno eco, alle istanze di chi è sceso in piazza, oltre alla tutela dei diritti e delle dignità umane, e dell'abitazione, anche temi come la sicurezza e il degrado urbano: «Sono temi all'ordine del giorno, ma come si può pensare che lasciando le persone a vivere per strada, in una tenda e in condizioni precarie, possa portare a più sicurezza in città?».

Nelle ultime settimane, inoltre, si registra un aumento di persone e famiglie — principalmente curde, turche e afgane — espulse da Austria e Germania, che sono momentaneamente accolte nelle strutture alberghiere della città. Grande l'insoddisfazione dei presenti nei confronti dell'amministrazione comunale, che non mette in atto politiche strutturali di accoglienza e integrazione, ma continua a gestire la situazione dell'accoglienza in termini emergenziali. Tra gli interventi anche quello del consigliere comunale Matthias Cologna (Team

K): «È frustrante vedere un disegno politico che non vuole fare uscire questo tema dalla visione emergenziale. Spendiamo milioni, ogni anno, per soluzioni emergenziali, lasciando poi le persone, che magari nel frattempo trovano anche un lavoro, per strada, appena qualcuno decide che non fa più abbastanza freddo per mantenere attive le strutture. Le nostre istituzioni non hanno interesse a offrire dei percorsi di inserimento che diano dignità e prospettiva alle persone. Persone che lavorano. Sentire poi, che i volontari che raccolgono coperte, incoraggiano a dormire per strada, significa che abbiamo toccato il fondo. Cercheremo, dall'opposizione, di tenere alta l'attenzione su questo tema, come state facendo voi in piazza. Dobbiamo decidere, come città, come vogliamo rispondere al tema dell'abitare a Bolzano».

Alcuni giovani usciti dall'ex Alimarket sono stati accolti sotto il porticato di maso Zeiler — la struttura finanziata dall'imprenditore Helmuth Frasnelli — dove sono sistemati alcuni materassi. «Sono padri le cui famiglie sono accolti in albergo» dice Karin Cirimbelli chiarendo che ancora una volta tocca alla società civile farsi carico delle mancanze di un'amministrazione che fa finta che il problema non esista.

Ana Andros
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Besucherschwind in den Landesmuseen

STATISTIK: Minus 12,6 Prozent in einem Jahr – „Fehlende“ Touristen und Schüler schlagen zu Buche – Fleckinger: Wirtschaftlich läuft es hingegen sehr gut

BOZEN (hof). Das Aus für die Museumobil Card und die fehlenden Schüler aufgrund des Lehrerprotests haben 2025 zu einem zweistelligen Minus bei den Besucherzahlen in den Landesmuseen geführt: 613.829 Besucher wurden 2025 gezählt, 2024 waren es noch 702.572 gewesen – das ist ein Minus von 12,6 Prozent. „Wirtschaftlich war es hingegen ein sehr gutes Jahr“, teilt Angelika Fleckinger, Leiterin des Betriebs Landesmuseen, mit. Das Museion – kein Landesmuseum – liegt mit seinen 45.000 Besuchern in einer Rangliste mit den Landesmuseen unter den Top-5 (siehe Grafik).

Der Rückgang von 2025 auf 2024 lag somit bei 88.743 Besuchern. Mit Ende 2024 war die Museumobil Card ausgelaufen; mit dieser Karte konnten Touristen kostenlos etwa 80 Museen und Ausstellungen in Südtirol besuchen. 2025 fehlten in den Landesmuseen somit viele Touristen. David Gruber, Direktor des Naturmuseums, geht davon aus, dass in seinem Museum deshalb etwa 8000 bis 10.000 Besucher weniger gekommen sind.

Auch Landesrat Philipp Achammer führt den Besucherrückgang in den Museen zu einem gewichtigen Teil auf das Auslaufen der Museumobil Card zurück. Mit einem „neuen Produkt“ sei man aber inzwischen bereits auf einem guten Punkt angelangt. „Wir werden dem Museumsverband in Kürze eine Card vorstellen, die sich in allererster Linie an Einheimische –

Über 600.000 Besucher in den Landesmuseen

Museum	Besucherzahlen 2025
Südtiroler Archäologiemuseum	277.754
Touriseum	94.487
Schloss Tirol	54.537
Naturmuseum Südtirol	39.220
Franzensfeste	28.121
Bergbaumuseum Prettau	26.123
Südtiroler Landesmuseum für Volkskunde	18.091
Museum Ladin	17.911
Bergbaumuseum Ridnaun	16.515
Landesmuseum für Jagd und Fischerei	10.944
Planetarium Südtirol	10.162
Bergbaumuseum Schneeberg	*10.000
Südtiroler Weinmuseum	5.434
Bergbaumuseum Steinhaus	4.530
INSGESAMT	613.829
Museion	45.000
*Schätzung	

Dolomiten -Infografik: M. Lemanski

Quelle: Betrieb Landesmuseen

an Familien – richtet. Das ist eine Hauptzielgruppe für uns in den Museen. Es wird eine sehr attraktive Karte sein“, verspricht der Landesrat.

Zweiter wichtiger Grund für den Besucherrückgang im Jahr 2025 waren die Protestmaßnahmen der Lehrer, berichtet Achammer. Bekanntlich wurden kaum mehr Ausflüge durchgeführt, damit fehlten die Schüler in den Museen. „Wir bauen sehr darauf, dass die Protestmaßnahmen im Herbst wieder schritt-

weise beendet werden“, zeigt sich Achammer zuversichtlich.

Auffallend ist: Die Landesmuseen verzeichnen schon seit einiger Zeit einen signifikanten Aderlass. So gab es beispielsweise 2011 noch landesweit 884.000 Besucher. Bis 2019 wurde jährlich eine Steigerung verzeichnet, berichtet Angelika Fleckinger, Leiterin des Betriebs Landesmuseen. „Seit Corona haben sich dann die Zahlen nicht mehr auf die Zahlen vor Corona eingependelt – europaweit.“ Woran es

liege, könne man nicht genau sagen. Dass 2025 die „kostenlosen Eintritte“ für die Touristen weggefallen sind, sei den Museen wirtschaftlich zugutegekommen. „Alle, die 2025 ins Museum gingen, waren Vollzahler“, erklärt Fleckinger. Wegen der Museumobil Card seien einige Museen an ihre Kapazitätsgrenze gelangt – wie beispielsweise das Archäologiemuseum.

Fleckinger betont, dass die Museen grundsätzlich keine Institutionen sind, die gewinn-

DREI FRAGEN AN...

Angelika Fleckinger



„Dolomiten“: Was halten Sie von einer Kosten-Nutzen-Rechnung bei Museen?

Angelika Fleckinger (im Bild): Bei Museen darf man eine Kosten-Nutzen-Rechnung nicht anhand von Besucherzahlen vornehmen. Und man kann nicht eine Kosten-Nutzen-Rechnung aufstellen wie bei einem Wirtschaftsbetrieb. Museen haben ganz andere Aufgaben, als möglichst viele Besucherzahlen zu generieren. Natürlich ist es schön und nach außen hin auch wichtig, wenn man sagen kann: Wir hatten mehr Besucher als im vergangenen Jahr. Aber es ist auch wichtig, was die Besucher in

den Museen erlebt haben, was sie mitgenommen haben, wie zufrieden sie aus dem Museum hinausgegangen sind und wie gerne sie sich an den Besuch erinnern.

„D“: Warum sind die Besucherzahlen nach Corona europaweit und auch in Südtirol gesunken? Fleckinger: Wir haben, ehrlich gesagt, keine Erklärung dafür. Unsere Museen sind finanziell weiterhin gut aufgestellt und wir haben gleich tolle Angebote wie vor Corona.

„D“: Das Naturmuseum z.B. hatte früher bis zu sechs Sonderausstellungen in einem Jahr – jetzt nur mehr eine...

Fleckinger: Früher wurden kleine Ausstellungen in der Regel eingekauft. Jetzt produzieren wir die Ausstellungen selbst, das ist mit viel mehr Vorarbeit und finanziellem Aufwand verbunden. (hof) © Alle Rechte vorbehalten

bringend arbeiten müssen, sondern eine Leistung für die Gesellschaft erbringen. Die Besucherzahlen seien zwar eine Kennzahl, die die breite Öffentlichkeit interessiere. Wichtig seien aber auch die Besucherzufriedenheit, das Erlebnis in den Museen, die Forschungsarbeit, Ausstellungsleistungen usw.

Landesrat Christian Bianchi hatte kritisiert, dass das Museion das Land jährlich 4,3 Millionen koste – und es kassiere nur 130.000 Euro mit 30.000 Besu-

chern. Dem hält Fleckinger entgegen, dass ein Museum kein Wirtschaftsbetrieb ist (siehe Interview oben).

Landesrat Achammer bescheinigt dem Museion eine gute Vermittlung an Schüler. Entscheidend sei nicht, „wie viel Mittel ein Museum lukriert – sondern welchen Auftrag es gesellschaftlich und kulturell hat“, so der Landesrat. © Alle Rechte vorbehalten





PROVINCIA

Antonio Lampis andrà
in pensione
dal primo maggio

Il dopo Lampis, prima selezione deserta

*Nessun candidato neppure per il posto
di direttore della ripartizione economia*

BOLZANO. È andata come aveva previsto il vicepresidente della Provincia **Marco Galateo**: nessuno si è presentato alla selezione (tecnicamente interpellato) per il posto di capo dipartimento cultura italiana e sviluppo economico e per il posto di direttore/direttrice della ripartizione sviluppo economico della Provincia. Si tratta di due posizioni di vertice all'intero dell'assessorato di Galateo che comprende appunto attività economiche e cultura italiana.

Dal primo maggio andrà in pensione **Antonio Lampis**, attuale direttore di dipartimento; dal primo giugno lascia la direzione della ripartizione **Manuela Defant**, promossa a dirigere il dipartimento Innovazione e Ri-

Il vicepresidente della giunta provinciale Galateo: «Parte una nuova selezione, questa volta aperta anche a chi viene dal privato»

cerca che fa capo all'assessore Philipp Achammer.

Ricordiamo che proprio Defant ha seguito tutta la delicata partita legata al rinnovo della concessione alle Acciaierie Valbruna.

Nessun candidato

La prima selezione, come per altro previsto dalla legge, è stata effettuata all'interno dell'elenco dei dirigenti dell'amministrazione provinciale intesa in senso lato.

Circa 100 i dirigenti che hanno i requisiti per aspirare al posto di direttore/direttrice del dipartimento e circa 300 coloro che hanno i requisiti per ricoprire l'incarico di direttore/direttrice della ripartizione. Ma tutti hanno già un incarico. Come previsto quindi la selezione è andata deserta.



L'assessore Marco Galateo
A lato Antonio Lampis
direttore di dipartimento

«Ora quindi si apre - dice Galateo - una nuova selezione. Questa volta aperta a tutti coloro che lavorano nel settore pubblico - Stato, Regioni, Comuni - e nel settore privato».

I tempi però a questo punto sono stretti.

«Se entro la fine di questo mese - anticipa - non ci sarà il successore di Lampis, verrà nominato il facente funzioni **Vincenzo Gullotta**, sovrintendente e direttore istruzione e formazione italiana. E se entro il primo giugno non ci sarà il successore della dirigente Manuela Defant, ad interim prenderà il posto **Tonino Tutto** - **lomondo**, attuale direttore di ripartizione Intendenza scolastica italia-

na».

Un potenziale sostituto

Si dice che tra i papabili a succedere ad Antonio Lampis, potrebbe esserci **Gabriele Giovannetti Melchiorri**, già capogruppo della Civica di Zanin in Comune, nella consiliatura 2020-2024. Si era dimesso un anno prima della fine del mandato, per intraprendere la carriera prefettizia.

Oggi è viceprefetto aggiunto a Brescia, con l'incarico di dirigente di «Raccordo e collaborazione con gli enti locali; consultazioni elettorali e referendarie» e dell'Area III «Sistema sanzionatorio amministrativo, contenzioso e rappresentanza in giudi-

zio».

A gennaio è stato nominato commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione del Comune di Mura (Brescia), al fine di assicurare, dopo le dimissioni di sette consiglieri, la gestione amministrativa del Comune sino alle prossime elezioni del sindaco e del consiglio comunale.

Abbiamo interpellato Giovannetti per capire se da parte sua ci sarebbe interesse a tornare a Bolzano a ricoprire il posto di capo del dipartimento cultura italiana e sviluppo economico della Provincia, ma lui ha risposto in modo evasivo: «Mi interessa fare bene il mio lavoro al momento».

A.M.



Maria Elisabeth Rieder, Team K

Case di riposo, mozione sull'aumento delle tariffe: «Pesano sulle famiglie»

BOLZANO. Nel dicembre 2024 sono stati ridefiniti i parametri di finanziamento delle case di riposo. La Provincia si fa carico di circa il 90% dei costi aggiuntivi, mentre circa il 10% resta a carico delle strutture. La consigliera provinciale del Team K Maria Elisabeth Rieder reagisce all'aumento delle tariffe giornaliere nelle case di riposo e ha presentato in Consiglio provincia-

le una mozione con cui chiede che in futuro gli aumenti dei costi del personale dovuti ai contratti collettivi e all'inflazione siano finanziati integralmente con fondi pubblici. «Questo 10% - spiega - viene finanziato dalle strutture tramite l'aumento delle tariffe giornaliere e quindi trasferito direttamente sulle ospiti e sugli ospiti e sulle loro famiglie. La conseguenza è

che l'assistenza diventa più costosa, e in misura nettamente superiore all'inflazione. Per molte ospiti e molti ospiti delle case di riposo ciò significa costi aggiuntivi di diverse migliaia di euro all'anno nel giro di poco tempo. È importante e giusto che vengano concessi aumenti di stipendio al personale assistenziale. Ma è sbagliato scaricare questi costi sulle persone».



Altbekanntes aus dem immer gleichen Eck

Landesbautenrat **Christian Bianchi** von Forza Italia **bemängelt** die schwächelnden **Besucherzahlen** des **Museion**, um im gleichen Atemzug dessen Existenz infrage zu stellen.

von Heinrich Schwazer

Die Sache ist einfach, es geht um Geld. Und um die Deutungshoheit, was dasselbe ist. „Wer zahlt, schafft an!“, sagt das Volk dazu.

Nach diesem Argumentationsmuster hat Landesbautenrat Christian Bianchi von Forza Italia bei der vorösterlichen Sitzung der Landesregierung dem Museion die Rechnung präsentiert. Das Haus am Piero-Siena-Platz koste dem Steuerzahler jährlich 4,3 Millionen Euro, locke mit der stolzen Summe jedoch nur 30.000 Besucher an. Was umgerechnet bedeutet, dass jeder Eintritt mit durchschnittlich 150 Euro subventioniert ist. Schlussfolgerung des Landesrates: Das Konzept des Museion funktioniere nicht, zeitgenössische Kunst interessiere das Volk nicht, man möge eine andere Nutzung für das Gebäude suchen. Zum Beispiel als Ötzi-Museum, wie es dem Bozner Vizebürgermeister Stephan Konder vorschwebt.

An der Rechnung des Landesrates stimmen schon die kolportierten Zahlen nicht. Laut Kulturlandesrat Philipp Achammer verzeichnete das Museion im vergangenen Jahr 45.000 Besucher und zwar

Die Sache ist einfach, es geht um Geld. Und um die Deutungshoheit, was dasselbe ist.

ohne die Schülerinnen und Schüler mitzurechnen, die aufgrund des Lehrer-Protests ohnehin ausgefallen sind. Achammer: „Wenn die Lehrer nicht gestreikt hätten, hätte es einen deutlichen Besucherzuwachs gegeben.“

Für Achammer ist klar, dass die Kostenfrage nur der Vorwand ist, um die Existenz des Museion grundsätzlich infrage zu stellen: „Das ist eine altbekannte Diskussion, die aus den immer gleichen Ecken kommt. Es werden ja nicht nur die Zahlen kritisiert, sondern auch die Initiativen des Museion. Zum Beispiel stört man sich daran, dass das Museion sich mit der Technokultur auseinandersetzt und Technopartys veranstaltet.“ Technokultur ist für Rechtspolitiker offenbar nicht museumswürdig, aber hätte der Landesbauten-



Die neue Präsidentin des Museion, Tanja Pichler, der Direktor des Museion, Bart van der Heide (links) und Landeshauptmann Arno Kompatscher
Foto: LPA/Silvia Obwexer

Kunst wie in der Musik, ist schwierig, aber wir brauchen es und Direktor Bart van der Heide macht eine gute Arbeit gerade was die Partizipation und Inklusion anbelangt. Jeder hat das Recht zu sagen, ich kann mit dieser Kunst nichts anfangen, aber es ist eine ganz andere Sache, das Museion insgesamt infrage zu stellen. Ich stehe hundertprozentig zum Museion und seiner neuen Führung“ erwidert LR Achammer dem Landesbautenrat.

Zur Erinnerung: LR Bianchi startete seine Attacke auf das Museion just an dem Tag, als die neue Präsidentin des Museion, Tanja Pichler, begleitet von Direktor Bart van der Heide, dem Landeshauptmann

Rechte Parteien lieben Kulturkämpfe – weil sie diese immer gewinnen.



Kulturlandesrat Philipp Achammer:

„Jeder hat das Recht zu sagen, ich kann mit dieser Kunst nichts anfangen, aber es ist eine ganz andere Sache, das Museion insgesamt infrage zu stellen.“

seion gelandet. Dort habe ich etwas erlebt, das Südtirol dringend braucht: eine universitäre, internationale, kreative und alternative Szene, geprägt von vielen Sprachen, unterschiedlichen Altersgruppen und vielfältigen Erfahrungen“ schreibt der Landtagsabgeordnete der Grünen Zeno Oberkofler in einer Stellungnahme. Und weiter: „Das Museion öffnet



Der Grüne Landtagsabgeordnete Zeno Oberkofler:

„Wenn wirklich eine Universitätsstadt sein will, muss sie offen und lebendig sein.“

sein will, muss sie offen und lebendig sein, mit Räumen für Nachkultur und Platz für elektronische Musik und neue Formen kulturellen Ausdrucks. Das Museion ist mehr als seine Einnahmen.“ Dass zeitgenössische Kunst nicht Kunst für die großen Massen ist, dürfte seit mehr als einem Jahrhundert bekannt sein und gilt nicht nur für Südtirol, sondern weltweit. „Das Zeitgenössische, sei es in der

Arno Kompatscher einen Antrittsbesuch abstattete. Im Gespräch betonte sie ihre Vision eines offenen und lebendigen Museums: „Ich wünsche mir, dass das Museion ein Ort der Begegnung ist, ein Manifest für ein weltoffenes Südtirol und ein Impulsgeber für die nachhaltige Entwicklung unserer Kulturlandschaft.“ Der Unterstützung des Landeshauptmannes kann sie gewiss sein: „Das Museion leistet einen wichtigen Beitrag zur kulturellen Entwicklung unseres Landes und schafft Räume für Austausch, Innovation und kritisches Denken“, sagte Kompatscher.

Die Rechtsparteien werden sich davon kaum beeindrucken lassen. Rechte Parteien lieben Kulturkämpfe – weil sie diese immer gewinnen. Wer gegen schwule Schafe in einer wissenschaftlich fundierten Ausstellung, die Verhöhnung der Sprache durch Gendersternchen, woke Kultur oder unverständliche Kunst zu Felde zieht, braucht sich um eine Handvoll mehr Klicks in den sozialen Medien nicht zu sorgen.